

SPORT

STAMPASERA
Lunedì 21 Gennaio 1991

20
SPORT

Dal Parma lezione ai campioni del mondo lavoro senza coda

DAL NOSTRO INVITO
PARMA ● La vecchia provincia si esalta e il grande Milan ci lascia le piume. Questa, in termini brutali, è la morale della brutta giornata vissuta dai baldozzosi rossoneri al «Tardini» di Parma, contro una «mariccola» che sempre, una domenica dopo l'altra, di aver qualcosa da insegnare a tante squadre che fino a qualche mese fa prendeva ad esempio.

Senza badare troppo all'eleganza ma, attenzioni, neppure mortificanti in un umiliante «palla avanti e pedalar» perché in più occasioni la manovra degli emiliani è apparsa fluida e inedita, la formazione di Scala si è fatta beffe dei campioni del mondo che, per il momento, sovrasta di un punto.

Dalla salvezza allo scudetto, un passo non breve da compiere, sia pure a livello di intenzioni: negli obiettivi parmensi che contemplavano il semplice mantenimento della serie. «Adesso qualcuno ha allungato il filo e ha deciso che le squadre vogliose di scudetto dovranno fare i conti con i gialloblù. Saranno i più sprovveduti, d'accordo, ma tutto ciò è stimolante per chi cerca di capire lo stato d'animo che regna tra la tifoseria della città ducale.

Unità e slancio, concretezza e voglia di correre: queste le doti che hanno consentito al Parma di prevalere sul Milan e regalare al campionato Femminina con-

ferma delle sue possibilità. E i rossoneri, davanti agli occhi dell'allibito Sacchi, in tribuna per squallida, non hanno trovato di meglio che arrendersi presto alla determinazione altrui e soprattutto allo stato di grazia di Melli, tiratore scaltro.

Sul primo gol parmensi e milanesi hanno fatto piovere riserve in serie ma da quel momento alla conclusione dell'incontro mancavano ancora più di 80 minuti, tempo più che sufficiente per riorganizzarsi. Niente da fare perché il centrocampo emiliano, rinforzato dallo stesso Melli e da Osio, bravissimi nell'accorciare il telaio della squadra, ha continuato ad avere la meglio sulle intenzioni di riscossa milanese.

«Il mio momento difficile si prolunga», ha ammesso Van Basten, il quale però ha aggiunto: «Ma fare gol è difficile se non si creano occasioni». Affermazione che può suonare come ricerca di attenuante ma che nella circostanza costituisce pure una valida spiegazione dell'aver non manciato da Melli.

Il parma, il Parma ha ripreso coraggio (casomai gli fosse mancato) e sfottando qualche puntata di assaggio nei paraggi di Pezzarini e i suoi tentativi si sono persi nel nulla nonostante il prodigioso di Gallit, generoso ma pure lui impreciso.

Visto che i pezzi da novanta rossoneri non facevano davvero



Due a zero, punteggio inequivocabile: gli umili sugli scudi, i «grandi» a dormire. Metaforicamente ma anche concretamente perché, nonostante gli innesti di Donadoni, per Ancelotti e di Massaro in luogo dello sprovveduto Van Basten, Berlusconi e i tifosi rossoneri hanno avuto invece sussulti di riscossa. Il Parma ha

continuato a dominare, tranquillo in difesa e puntuale quando ha provato a infliggere il colpo dell'amaliazione.

A fine partita, bonà sua, Berlusconi ha affermato di non aver visto, tutto sommato, un Milan malandato. Forse era in vena di buone azioni o aveva ritenuto di cominciare la giornata all'ins-

gnà del perdono, in altre circostanze avrebbe scagliato anatemi contro i confusi «dipendenti».

Riserve sulla validità delle reti parmensi a parte, nell'ambiente rossonero la sconfitta non sembra aver lasciato traumi vistosi. Forse perché, nel pensiero di tutti, la prova di appello di merco-

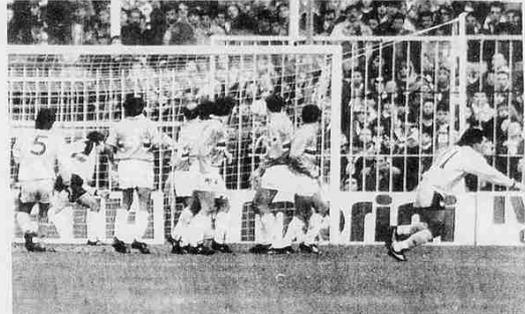


A fianco, Brollin contrastato da Franco Baresi. Sopra, in tribuna d'onore, lo squalificato Sacchi con Agropi e Vittorio Adorni

ledi (recupero con il Pisa) costituisce una ghiotta occasione per rimediare al pasticcio emiliano. Ma, a gustare i facili ottimismo, ecco che i toscani pensano bene di sprofondare all'Olimpico contro la Roma. Fin da ieri, insomma, Sacchi ha avuto più di un motivo per suonare l'allarme.

Piercarlo Alfonsetti

Samp col lanternino cerca Mikhailichenko



Sosa segna su punizione e pareggia la rete realizzata nel primo tempo dal sampdoriano Vialli

GENOVA ● Un fantasma si aggira per lo stadio di Marassi. Il fantasma di Alexei Mikhailichenko. Parafantasma che celere frasi di Marx ed Engels sul comunismo, si mette bene a fuoco lo strano fenomeno che ha coinvolto l'asso sovietico acquistato l'estate scorsa dalla Sampdoria. Dopo un mese allagante (grandi partite con Bologna, Pisa, Napoli e Milan in Supercoppa) il campione venuto da Kiev si è trasformato in un ectoplasma. Tanto che i tifosi della Sampdoria cominciano a chiedersi se Mantovani abbia speso bene i 6 miliardi che i voraci dirigenti del calcio sovietico si sono spartiti l'estate scorsa, ieri, proprio a Marassi. Mikhailichenko lo toccato il fondo. Una prestazione concorrente, atida, priva di contenuti tecnici e agonistici accettabili.

Ma quale male racaro affligge il biardo campione ucraino? Dove sono finite le dense travolgenti, i firi improvvisi e micidiali, i colpi di testa perenni, i lanci illuminanti del uomo che ha trascinato i ross-azzurri campioni nazionali e alle Olimpiadi di Seul? Il crollo del comunismo reale, il disfacimento dell'Unione Sovietica hanno disintegrate anche le sue qualità di campione cristallino.

Neppure Boskov sa dare una spiegazione razionale all'involuzione di Mikhailichenko, ieri è stato il pubblico a costringere l'allenatore al cambio. Già a notte del primo tempo ogni qualvolta il so-

vietico toccava il pallone erano berberetti di malumore. Ma Mikhailichenko è un piramino della società e va tutelato. Così Boskov ha atteso ben 71 minuti prima di sostituirlo. Troppi, dicevano i sostenitori della Samp alla fine. E il tecnico, in chiara difficoltà, si è arrampicato sugli specchi per tutelare l'immagine: «Non il suo organismo non è abituato a ritmo del nostro calcio. In Unione Sovietica in questo momento c'è la pausa invernale. Lui da quando gioca è abituato a fermarsi da dicembre a febbraio. E poi il campo di Marassi è indelicato e lo penalizza ancor più degli altri. Ieri, a causa della sovraccarico del terreno, si osservano ruvide di polvere. La palla trovava ostacoli continui. Mikhailichenko è un uomo che pesa 90 chili, non ha l'agilità di molti suoi colleghi. Per questo maltra, per lui, le difficoltà sono maggiori».

La spiegazione non convince proprio. I fisici del pallone sanno la migliore certina di tornasole di una crisi reale: il pubblico ieri protestava — puntualizza Boskov — solo perché non è arrivata la vittoria. E, normale, non credo che i tifosi se trascorrono in particolare con Mikhailichenko.

Ma il problema resta e Boskov, a quanto pare, non sa ancora come risolverlo. L'unico rischio di trascinarsi a danno della Sampdoria che sta vivendo una crisi particolarissima, è intarsi, in particolare, c'è un sicuro talento come

Branca che rischia di appassire. I problemi di Boskov, comunque, non riguardano solo il piramino involuzione del sovietico. Nello ultimo tra partite la Sampdoria ha mantenuto una media da retrocessione: appena un punto. Eppure la volta non è poi così lontana. E Boskov, inguaribile ottimista, spera ancora di vincere lo scudetto: «Se mercoledì nello spareggio con la Roma riusciamo finalmente a scroccarci di questo in questo momento c'è la pausa invernale. Lui da quando gioca è abituato a fermarsi da dicembre a febbraio. E poi il campo di Marassi è indelicato e lo penalizza ancor più degli altri. Ieri, a causa della sovraccarico del terreno, si osservano ruvide di polvere. La palla trovava ostacoli continui. Mikhailichenko è un uomo che pesa 90 chili, non ha l'agilità di molti suoi colleghi. Per questo maltra, per lui, le difficoltà sono maggiori».

Ma non le sembra che dopo gli ultimi rovesci lo scudetto sia diventato un'utopia? «È allora cosa dovrebbero dire il Milan e la Juventus? Ieri noi, perfino, abbiamo pareggiato. Loro hanno perso partite importanti e sulla carta abbastanza oggi, specialmente quello dei buonomeri. La verità è che questo è un campionato anomalo, non vedo la squadra che possa staccare. E allora perché dovremmo rinunciare alle nostre ambizioni? No, io sono ancora convinto che ce lo possiamo fare. E credo che il nostro momento non tornerà a venire. Tra poche settimane forse solo due, potremo recuperare. E se non è stato tempista nei recuperi. E con il capitano ha demeritato anche Bianchi, che ha pasticciato perché denotando un preoccupante scadimento di forma, nonostante il terreno appena rifatto che gli ha reso meno faticosa la corsa e la ma-

Renzo Carboncini

L'Inter ha sempre fame di mangiarsi il Toro

Dopo aver surclassato il Lecce (con Matthaeus mattatore), i nerazzurri hanno intenzione di eliminare i granata mercoledì sera dalla Coppa Italia. Zenga in forte dubbio

MILANO ● Una domenica come quella di ieri alla San Siro nerazzurra non capitava da tanto tempo. Per l'Inter e i suoi tifosi, quei pochi che hanno avuto il coraggio di sfidare i timori della vigilia di quella attesa terroristica e la forza di rinunciare ai continui aggiornamenti televisivi sulla guerra nel Golfo, è andato nel migliore dei modi.

La squadra, grazie al grande intuito di Brehme, che ha dimostrato di essere ritenuto quello del campionato mondiale, dopo poco più di due minuti era già in vantaggio e per i baldi giocatori lecconi non c'era più nulla da fare.

Contemporaneamente, le notizie che giungevano da Torino e Parma che davano la Juventus e il Milan portanti, rendevano sempre più divertente la giornata, mentre Matthaeus e gli altri interessi continuavano a realizzare gol fino ad arrotondare una perfetta cinquina. Rezza che porta l'Inter a 35 gol all'attivo, un record difficilmente eguagliabile. Lo stesso Matthaeus è ora in testa alla graduatoria dei cannonieri con 11 reti all'attivo.

Ovvia e scontata la gioia dei dirigenti nerazzurri che si trovano così campioni d'inverno, dopo una stagione non troppo esaltante, anche se il Milan deve recuperare perché disputa con il Pisa mercoledì prossimo. Ma non tutto quello che ha fatto vedere l'Inter ieri con il Lecce è risulato buono. La difesa, imperniata su Battistini libero e con Strangarino mobile, ha ballato troppo sotto la pressione, per fortuna sempre sterile, dei pugliesi.

Deludente in particolare Bergomi, che con un'uscita di scena non è stato tempista nei recuperi. E con il capitano ha demeritato anche Bianchi, che ha pasticciato perché denotando un preoccupante scadimento di forma, nonostante il terreno appena rifatto che gli ha reso meno faticosa la corsa e la ma-

giorno della fascia.

Per conservare la testa della classifica, l'Inter avrebbe bisogno di ritrovare il miglior Bertl, quello per intenderci che due anni fa era stato determinante per conquistare lo scudetto e stabilire una serie di record insuperabili. Ma Bertl per il momento è in castigo e ieri è finito in panchina, colpa del suo modo di vivere che non piace molto alla società, tanto che nei giorni scorsi Pellegrini l'ha richiamato ufficialmente ad un comportamento migliore.

Trapattoni, ovviamente, non vuole ammettere che Bertl sia

ledi a Torino in coppa Italia, dove avremo la possibilità di cancellare la sconfitta subito dal granata in campionato alcuni mesi fa. Non sarà un'impresa facile anche se abbiamo il vantaggio del 2-1 dell'andata. I granata sono una forte squadra e l'hanno confermato anche ieri superando l'Atalanta a Bergamo. Ma noi vogliamo conquistare anche la coppa Italia e quindi daremo il massimo nella speranza che sia sufficiente per avere ragione della formazione di Montecarlo».

Contro i granata l'Inter rischia di dover fare a meno anche di Zenga, che ieri ha rimediato un brutto colpo al malleolo destro ed ha lasciato San Siro con l'articolazione molto gonfia. In caso di forfait Trapattoni sarà costretto a schierare in porta Bodini, poiché anche Malgouère è infortunato e ha ancora la caviglia destra ingessata per una microlesione al tendine d'Achille.

Nino Sormani

SERIE B	
ASCOLI REGGIANA	2 69' e 83' Spinelli (A)
AVELLINO CROMONESE	1 69' Parpiglia (A)
BRESCIA BARLETTA	2 66' Senoli (Br) 87' Rossi (Br)
COSENZA SALERNITANA	1 37' Marino (C)
FOGGIA REGGINA	1 10' Bianco (F) 22' La Rosa (F)
MESSINA ANCONA	1 27' Deogratias (A) 53' Muro (M)
MODENA UDINESE	1 22' Pellegrini (M) 75' Presici (M), autogol
PADOVA LUCCHESI	0
TRIESTINA PESCARA	1 13' Di Rosa (T) 38' Zago (P)
VERONA TARANTO	2 37' Lunini (V) 45' Turini (T) 66' Lunini (V)

LA CLASSIFICA: Foggia punti 25; Reggiana, Lucchese, Messina 22; Ascoli, Verona 21; Crotone, Avellino 20; Ancona, Salernitana 19; Barletta, Padova, Taranto 18; Brescia, Pescara, Cosenza 17; Udinese, Reggina 16; Modena 14; Triestina 13.